

INTERVISTA | Marina Calderone

«Ridare agli Ordini il potere sull'etica»

Maria Carla De Cesari
ROMA

Di positivo hanno portato il frutto della maggiore unità tra le rappresentanze dei professionisti le misure di liberalizzazione volute dal Governo. Ne è convinta Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro. Per il resto, le misure che mettono tra parentesi le tariffe minime obbligatorie, incentivano la pubblicità e incoraggiano le società multiprofessionali «non creeranno nuova ricchezza. Semplicemente, sposteranno una quota del mercato a favore delle società di servizi professionali. E molti giovani, invece di essere aiutati nell'avvio dello studio, saranno portati a diventare collaboratori o dipendenti delle grandi strutture».

Insomma, nonostante gli aggiustamenti, le misure delineate dal ministro dello Sviluppo, Pierluigi Bersani, restano inaccettabili?

Sì. Intervenire per legge nei codici deontologici significa minare l'autonomia delle professioni e la capacità di darci delle regole. È per questo che a fine settembre come Cup (il Comitato che riunisce gli Ordini, ndr) abbiamo in programma una nuova manifestazione dove presenteremo le nostre proposte per la riforma. Confidiamo che le rassicurazioni del ministro della Giustizia, Clemente Mastella, sulla concertazione si traducano in realtà.

Puntate a reintrodurre le tariffe minime?

Non facciamo una battaglia di principio sulle tariffe. Tuttavia, pensiamo che i minimi siano indispensabili per garantire la qualità nelle attività di interesse pubblico e negli appalti.

Ma in questo senso ci sono state aperture nella legge di



Presidente dal 2005. Marina Calderone

**Il presidente dei consulenti del lavoro:
«Intervenire con legge sui codici deontologici
significa minare la nostra autonomia»**

conversione.

La norma non è univoca. D'altra parte, nello stesso Governo ci sono molte contraddizioni. Il ministero del Lavoro si è pronunciato contro il meccanismo del massimo ribasso e sta preparando una direttiva proprio per evitare le patologie nelle gare. Perché nei servizi di tenuta paghe degli enti pubblici dovremmo accettare corrispettivi sotto i quattro euro, una cifra che non garantisce il possesso degli strumenti tecnici e finanziari per svolgere l'attività? Le esigenze della collettività si preservano se si pone l'accento su qualificazione e aggiornamento dei professionisti, non se si innesca la guerra dei prezzi.

Quali dovrebbero essere, secondo i consulenti del lavoro, i capitoli della riforma?

Occorre ripartire dai punti condivisi della proposta elaborata nella scorsa legislatura da Michele Vietti. Affidando agli Ordini, tra l'altro, il compito di certificare la for-

mazione continua.

Però quella proposta fu stoppata non solo per le gelosie all'interno della maggioranza, ma anche per le divisioni tra le professioni.

Il fatto che il Governo sia intervenuto con un decreto legge sulle peculiarità degli Ordini ha reso più uniti i professionisti.

La prova del nove sarà il comportamento delle rappresentanze degli avvocati?

Certo. Ma si sta facendo strada la consapevolezza che occorre strutturarsi per "famiglie professionali". Questo implica condividere una cornice comune, non unificare gli Ordini. Su questa linea si è espresso alla nostra assemblea anche il presidente del Consiglio nazionale dei ragionieri, William Santorelli.

Terzo di una serie di articoli

Le prime due interviste a Raffaele Sirica (presidente Cup e Consiglio nazionale architetti) e a Guido Alpa (presidente Consiglio nazionale forense) sono state pubblicate il 5 e il 6 agosto.